

Il sogno di Scipione

Sinossi

L'atmosfera dell'opera evoca alcune situazioni e immagini dei film di Pasolini e Fellini. Inoltre si riferisce ad alcune sequenze del film *Olympia* di Leni Riefenstahl. All'ingresso del pubblico il sipario è aperto. La scena bianca, immersa nella penombra potrebbe, tra le varie possibilità, ispirarsi ai quadri di Lucio Fontana ed essere costituita di una materia elastica, con tagli o fori dai quali è possibile entrare o nei quali è possibile infilare oggetti o parti del corpo. Si potrebbe fare in modo che le aperture scoprano una dimensione di un altro colore (i tagli bianchi potrebbero aprirsi su una dimensione rossa, come se si trattasse di una ferita). Sul pavimento tanti corpi coperti da drappi bianchi, che evocano le sculture di Cattelan esposte nella collezione Pinault. Sulla scena sono presenti due figure femminili: la Costanza e la Fortuna. Potrebbero avere un abito contemporaneo molto simile di due colori diversi e sopra un camice bianco.

All'inizio del recitativo calano delle lampade a vista (la scenografia potrebbe avere tutta una serie di lampade, anche di forma diversa e geometrica, che calano dall'alto e si combinano in diversi modi), che si accendono di colpo quando le due dee scoprono il lenzuolo sotto il quale è disteso Scipione. In quel momento le due dee gli chiedono di scegliere. Scipione si alza e drappeggia il lenzuolo per coprirsi (forse sarà seminudo), ricordando la figura di un tribuno romano e prelundando all'apparizione del padre Lucio Emilio Paolo, che verrà preparato e vestito alla romana con una toga, come fosse la caricatura di un attore cinematografico di un film "peplum".

La scelta tra le due dee è uno dei temi fondamentali dell'opera. La Fortuna accompagna l'ascesa e la caduta individuale del tiranno, la Costanza esprime l'idea di una continuità, anche storica: Scipione riprodurrà le stesse gesta dei suoi antenati. La Licenza invece esprime l'idea del potere assoluto.

Durante la prima aria di Scipione, potrebbe calare un ripiano sospeso dall'alto sul quale Scipione viene disteso oppure una delle lampade, nella parte alta ha un ripiano dov'è possibile distendersi una volta calata. Le due dee procedono ad esaminare le sue fattezze, per capire se sia adatto al compito che gli è stato assegnato. Per questo lo misurano con un metro, gli controllano il colore dei capelli, i denti, gli occhi con delle pile, per riuscire a capire se i suoi parametri corrispondano a quelli ideali, anche in senso pitagorico. Il procedimento si ispira anche alle pratiche naziste per stabilire i canoni della pura razza ariana.

Durante la successiva aria della Fortuna, si svolge il vero e proprio viaggio in una dimensione diversa. Dopo quest'aria Scipione si trova proiettato in un nuovo universo. Non è più nella reggia di Massinissa. Il suo cammino è già iniziato. È stato scelto come oggetto di un percorso educativo, che alla fine lo porterà a fare una scelta e a divenire il distruttore di Cartagine. Dall'alto calano degli abiti, che Scipione dovrà indossare. Viene scelto l'abito blu, con la camicia bianca e la cravatta, l'abito del politico. Scipione lo indossa e viene ben rasato, pettinato e profumato. Nel frattempo i figuranti sotto i drappi si alzano. Sono vestiti tutti di bianco e circondano ritualmente la vestizione di Scipione. La Fortuna prepara anche delle valigie di denaro: quelle che serviranno a Scipione per compiere la sua carriera politica.

Una volta preparato Scipione comincia a sentire la musica delle sfere. Forse potrebbe uscire idealmente da degli altoparlanti, come quelli che venivano collocati nelle piazze, durante il fascismo. O forse potrebbe uscire da una serie di giradischi, che vengono attivati. Un'altra possibilità è di evidenziare il ruolo dell'orchestra con un effetto metateatrale. Se fosse possibile, sarebbe efficace se la fossa dell'orchestra potesse alzarsi a vista e Scipione potesse entrare all'interno. Altrimenti sarebbe il caso di trovare un altro modo per far interagire Scipione con l'orchestra, durante l'aria della Costanza. La musica inizialmente è quasi una tortura per Scipione. Le due dee lo assordano con il loro canto (anche la Fortuna potrebbe cantare in playback), ma poco a poco Scipione viene totalmente ipnotizzato, irretito e si mette a ballare.

Dai tagli della scena entra Scipione l'Africano. È in abito da dittatore sudamericano con gli occhiali da sole e la corona d'alloro d'oro seguito dal coro, che indossa abiti contemporanei blu: gli uomini in giacca e cravatta e le donne con abiti eleganti di fogge diverse blu. Tutti hanno sulla testa una corona d'alloro verde. Rappresentano la classe politica e imprenditoriale. La scena viene preparata per il comizio di Scipione l'Africano. Lo spazio è circondato di piedistalli collocati in forma semi-elicoideale, sui quali si collocano alcuni figuranti in bianco come statue, forse con il lenzuolo drappeggiato sopra gli abiti contemporanei per formare una specie di arena romana. Potrebbero calare anche degli specchi per amplificare lo spazio e la folla. Al centro viene collocato un alto podio con dei microfoni e a terra una corsia rossa. Forse anche dei cordoni per trattenere la folla bianca, mentre quella blu potrebbe collocarsi all'interno dei cordoni. Le luci calano dal soffitto e si accendono luminosissime. Mentre avanza, l'Africano è circondato da una parrucchiera, una truccatrice e una sarta, che approntano gli ultimi ritocchi (la sarta spazzola la giacca). Sale sul podio e comincia un discorso come stesse tenendo un comizio (Aria). Tutti si esaltano e inneggiano attorno a lui. Scipione userà la stessa gestualità di Mussolini, Hitler, Erdogan e

diversi dittatori. Tutte le volte che il coro e i figuranti inneggiano attorno a lui, le luci di sala si accendono, coinvolgendo il pubblico. Durante l'aria, Scipione l'Emiliano, comincia poco a poco a imitare i gesti del suo avo, di cui diventa una specie di marionetta. Alla fine anche a lui verrà data dal nonno la corona d'oro.

Verso la fine dell'aria delle mani aprono uno squarcio sulle pareti elastiche e si intravede una specie di set cinematografico dove Lucio Emilio Paolo viene preparato in costume romano e truccato in modo grottesco. Durante la sua aria, i figuranti potrebbero avere in mano dei palloni con il mondo e compiere degli esercizi ginnici. Nella seconda parte dell'aria Lucio Emilio Paolo prende una palla molto grande e comincia a giocare come il Grande Dittatore di Charlie Chaplin.

Nel recitativo successivo, quando l'Africano comunica a l'Emiliano che deve distruggere Cartagine ci sono diverse soluzioni:

- l'Africano e i figuranti prendono i palloni con il mondo e lo bucano con un ago dopo aver pronunciato la parola Cartagine. Tutti i figuranti cadono a terra e un materiale simile a cenere mescolata a fumo cade lentamente sui corpi.

- Entra un carrello portato da un cameriere in guanti bianchi. Sotto il drappo c'è una ragazza sulla quale viene versata della salsa rossa.

- Entra un carrello con un modellino in carta di una città o della Fenice che viene bruciato.

Quando Scipione sceglie la Costanza, durante l'aria della Fortuna, tutte le lampade cominciano a dondolare. Contemporaneamente la Fortuna e la folla di figuranti strappano gli abiti a Scipione, che si rannicchia sotto il lezuolo.

Durante l'ingresso della Licenza i corpi coperti dalle lenzuola sul palcoscenico potrebbero moltiplicarsi. Nella sala potrebbero cadere dei drappi, come quelli che venivano appesi a Bayreuth durante le rappresentazioni wagneriane. Potrebbero anche illuminarsi degli altoparlanti e delle luci (come quelle dei lager) ruotare sul pubblico. Sulla scena, tra i corpi, il coro in blu è schierato in una massa geometrica.